

Salvador di Bahia, 20 dicembre 2020

Carissimo/a,

sono da tre giorni a Salvador, nel nostro appartamento tutto vuoto, per concentrarmi, per pregare e vedere se riesco nel mio intento di volerti comunicare quanto mi preme e che non è stato detto nella lettera-circolare di Natale che avrai ricevuto qualche giorno fa; sento il bisogno di aggiungere queste altre informazioni particolarmente gravi e confidenziali e che appunto per questo condividerò solo con alcuni di voi, tra cui ci sei anche tu. Penso proprio che una lettera come questa, per comprenderla, non basterà leggerla con attenzione... occorrerà anche pregarci su, e tanto, in modo che si riesca poi a tirarne le giuste conclusioni e ad assumerne le implicazioni pratiche altrimenti sarebbe stata scritta ed anche letta invano.

Motivo di angosciosa agitazione sia in me che in Zeninha e nei nostri collaboratori più prossimi è che con l'inizio del nuovo anno dovremo aver capito se ci sarà possibile, dal punto di vista finanziario, proseguire con l'impegno della Scuola Famiglia Agraria oppure no; in quest'ultimo caso dovremo passare di casa in casa a spiegarne le ragioni agli alunni e ai loro genitori e concludere questo lungo giro per la Bahia prima della fine di gennaio, in modo che abbiano tempo di iscriversi in una scuola prossima a casa visto che l'anno scolastico in Brasile inizia verso la metà di febbraio.

La pandemia sta facendo molte più vittime di prima: stanno già mancando i posti letto negli ospedali delle grandi città; soprattutto a Curitiba, nel Paraná, la situazione è gravissima; e sta causando anche un grave tumulto generale, una confusione e disordine tale - sia a livello politico, economico e amministrativo che burocratico, operativo e commerciale - che il governo sta sempre più perdendo il controllo della situazione globale del paese che, invece di tendere verso la normalizzazione, sta complicandosi ancora di più. I prezzi sono saliti alle stelle e il costo della vita, in questi ultimi mesi, è diventato il 47% più caro mentre lo stipendio minimo è rimasto tale e quale (1045 reais, equivalenti a 167 euro) che basta solo per fare 4 o 5 volte il pieno di benzina in una utilitaria. Con l'inflazione galoppante e il vertiginoso aumento dei prezzi - e purtroppo anche dei generi di 1^a necessità... per cui chi ci rimette e soffre di più sono i poveri - non si sa dove si andrà a finire e cosa succederà in avvenire. In mezzo a tanto trambusto, per via del troppo lento ristabilimento della normalità della vita e dell'invece galoppante e insistente fenomeno dell'inflazione, anche le riserve messe da parte per avviare il progetto ETFAP e sostenerlo nei primi suoi passi hanno sofferto delle perdite per cui non ci stanno bastando più... come invece immaginavamo in dicembre dell'anno scorso prima di incominciare il progetto. Il prossimo febbraio dovremmo incominciare a mettere insieme tutta la documentazione necessaria per permettere alla Scuola Agraria di firmare la convenzione con la Segreteria dell'Educazione dello Stato di Bahia, e questo richiede che la Fondazione non abbia nessun debito, che stia con tutti i documenti in regola e a posto da tutti i punti di vista. Anche per questo siamo preoccupati perché il conto corrente è in rosso e abbiamo poco tempo per trovare chi ci aiuti a sistemare anche questo. Il sussidio governativo mensile che riceveremo grazie alla convenzione normalmente viene ripassato con qualche mese di ritardo - e molto probabilmente lo riceveremo verso il mese di giugno - e coprirà una buona parte delle spese della ETFAP; si tratterebbe, allora, di resistere per tutto il 1° semestre del nuovo anno provvedendo altrove alle risorse necessarie per alimentare gli alunni e pagare i professori. Ma dove, provvederle? A chi rivolgerci?

Giorno e notte Zeninha ed io stiamo pensando a cos'altro potremmo fare pur di impedire che questo momento critico metta a repentaglio tutto l'avvenire di un'opera socio-educativa così pieno di promessa. Nella posizione in cui noi due ci troviamo, visto che siamo noi i responsabili ultimi di tutto quanto, è inevitabile la nostra costante agitazione di fondo, l'avvilimento, lo smarrimento e il senso di impotenza di fronte ad avvenimenti così avversi. Da quando abbiamo lanciato il nostro "S.O.S." - con il quale già in luglio mettemmo in stato di allerta alcuni degli amici in Italia e poi, in settembre, tutti quanti loro - pochi ci hanno mandato un aiuto, per cui la nostra situazione finanziaria si è aggravata; ma soprattutto è che noi, che immaginavamo di poter contare su un celere intervento solidale più sostanzioso e soprattutto più partecipativo, storditi dalla realtà dei fatti che ci ha dimostrato esattamente il contrario, con difficoltà siamo poi riusciti a superare questa grossa delusione e la triste sensazione di essere stati dimenticati e abbandonati a noi stessi dalla stragrande maggioranza delle persone a cui sistematicamente scriviamo per renderli partecipi della

nostra vita. E, come se tutto questo non bastasse, l'italiano che aveva ormai deciso di acquistare il nostro appartamento a Salvador poi, all'ultimo momento, si è tirato indietro! E così ora ci sta mancando anche l'apporto sostanzioso di questa vendita su cui contavamo tanto per riuscire ad iniziare subito l'allevamento dei pesci nei laghi della fattoria - come appunto spiegavo nella "lettera-circolare" appena inviata a tutti quanti - per incominciare a provvedere noi stessi a quanto la Fondazione necessita se si vuole che continui a far del bene a chi ne ha più bisogno. In effetti, **il contributo più necessario, più urgente, più strategico e più risolutivo è appunto questo: che veniamo aiutati a mettere insieme, al più presto, mezzi sufficienti per creare una fonte di reddito che faccia diventare la Fondazione autonoma finanziariamente.** Se così fosse, non sarebbe più necessario ricorrere a voi, in Italia, importunandovi con queste periodiche fastidiose sollecitazioni. Dico così perché mi sto chiedendo come reagirei io, al vostro posto, trovando questa lettera-circolare tra le tante richieste di contribuzioni che riempiono la casella della posta... Ma se poi ci si mette nei nostri panni, si capisce anche la drammaticità vissuta da chi "*lascia la sua terra e va...*" per ritrovarsi in un mondo diverso dal suo, tra gente estranea e con una mentalità e sistema di vita differenti, tra mille problemi e ostacoli che urge affrontare senza esserne pratici e competenti, dovendosi arrangiare con il poco niente che si ha a disposizione tentando di azzeccarla il più possibile... e tutto questo senza poter contare su qualcuno che faccia da "*retroguardia*".

Sta di fatto che da questa attuale situazione di angosciante precarietà e necessità se ne usciremo sarà soltanto per un intervento straordinario della Provvidenza, per un vero e proprio miracolo per il quale già da ora ti invito a unirti a noi in preghiera. Occorrerebbe che tutti coloro che fanno parte della cerchia degli "Amici della Fondazione" (sono circa 900 gli indirizzi ai quali inviamo regolarmente le lettere-circolari come quest'ultima di Natale) si coscientizzassero al punto di decidere di mettersi tutti insieme per **'adottare a distanza', insieme, la Scuola Tecnica Famiglia Agraria "La Condivisione"**, e cioè partecipando effettivamente alla realizzazione di quest'opera socio-educativa-caritativa che è di estrema importanza in una regione abbandonata a se stessa come questa del litorale nord-est baiano; e, nonostante la lontananza, non si dimenticassero di darci una mano dal punto di vista economico, con sistematicità e puntualità, oltre che a seguirci con la simpatia, l'interesse, la preoccupazione e la preghiera di sempre. Cosa non riuscirebbero a fare ben novecento persone unite dallo stesso spirito e dagli stessi principi di fondo? Chi li potrebbe trattenere dal compiere delle opere di bene? Tutti insieme, siamo una potenza: è solo rendercene conto e incominciare ciascuno a fare la sua parte, noi qui e voi là, senza preoccuparsi se si può dare poco o tanto: si dà quel che si può, nulla di più e nulla di meno; l'importante è non cedere mai alla tentazione di non dare un bel niente, pensando: "*già... a che servirebbe dare così poco?*"

Aspetteremo fino ai primi di gennaio tue notizie e attitudini favorevoli o contrarie a quanto si riferisce al destino di quest'opera missionaria e poi decideremo in base ai segni che certamente dovremo essere aiutati ad interpretare correttamente, e questo non sarà facile! Se nei prossimi 15-20 giorni non si riuscirà a intravedere una reazione alquanto significativa e rinnovatrice da parte degli "Amici della Fondazione" per ciò che riguarda la partecipazione concreta al progetto della Scuola Agraria, dovremo irrimediabilmente prendere la decisione di rinunciare a proseguire il prossimo febbraio con il 2° anno del corso iniziato dieci mesi fa. E se l'attuale mancanza di risorse finanziarie proseguisse e ci costringesse a rinunciare definitivamente al progetto della ETFAP (la Scuola Tecnica Famiglia Agraria "La Condivisione") appena iniziato e già messo in scacco matto dalle complicazioni provocate dal COVID-19, a mio avviso nemmeno il proseguimento della Fondazione avrebbe più senso per cui dovremo per forza di cose procedere per la sua estinzione. A che servirebbe tenere in piedi una fondazione se poi non le si dà mezzi sufficienti per stendere la mano ai poveri?

Mai, in 32 anni, ci siamo sentiti così bisognosi di aiuto, di solidarietà e di appoggio anche morale...

Ci resta solo un filo di speranza: **che anche tu ricominci a stenderci la mano**, che anche tu ci voglia mandare il contributo che puoi, ma che cominci di nuovo a farlo già da questo Natale. Se lo stai già facendo, ti ringrazio tanto a nome di tutti, te ne saremo eternamente e infinitamente grati, e ci consola il fatto di

sapere che il Signore ci penserà Lui a ricompensarti in modo esaustivo, a Suo tempo e a Suo modo: chi fa del bene, sempre ci guadagna perché *“è dando che si riceve”*. Ma sappi che, soprattutto in questo momento così delicato, la tua collaborazione è talmente preziosa - o meglio: indispensabile!!! - che non può concludersi con l'invio di un contributo... Noi abbiamo tantissimo bisogno di te, anche per affidarti l'importante e decisivo compito di diventare **“il nostro PASSAPAROLA”**: sì, perché mentre noi non possiamo farlo perché siamo impegnati qui, sul posto... tu, là, puoi parlare di noi e spiegare chi siamo, cosa facciamo e le necessità che abbiamo a chi frequenta il tuo ambiente e che potrebbe stenderci anche lui la mano come stai facendo tu... **se fossi proprio tu a suggerirglielo, a raccomandarglielo, a ricordarglielo e a garantire per noi**. Aiutaci anche così, prendendo l'iniziativa di allargare la cerchia dei nostri sostenitori! Tra i famigliari, amici, conoscenti, vicini di casa, colleghi di lavoro e imprenditori c'è certamente chi è sensibile al valore della solidarietà, della carità e della missione. Aiutaci a individualizzarli e a distinguerli nettamente da coloro che non vogliono lottare per costruire un mondo migliore e avvicinali a nome nostro. Fallo tu, per favore; a noi mancano i soldi per andare fin là a fare anche questo, nonostante desidereremmo tanto di poterlo fare.

In questi giorni di passaggio da un anno all'altro Zeninha ed io ci concentreremo su di te, in preghiera, innanzitutto per pregare secondo le tue intenzioni (chissà quante difficoltà, fatiche e dolori starai passando e noi nemmeno lo sappiamo!) e poi per chiedere al Signore che ti tocchi nel profondo del cuore e illumini la tua mente, che rinnovi il tuo spirito e ti benedica per tutto quanto stai facendo per il bene dell'umanità, anche per le tue rinunce a costo di venirci incontro; il Signore benedica queste offerte che vorrai riservare d'ora in poi per questi giovani brasiliani così entusiasti per l'opportunità di prepararsi a diventare *“técnicos agro-pecuários”* e che le moltiplichi proprio come fece con quei pani e pesci che il ragazzino del Vangelo non tentennò a mettere a disposizione in favore di quella moltitudine malgrado l'impressione generale di chi lo stava osservando fosse che stesse inutilmente versando delle gocce d'acqua nell'oceano che lasciano il tempo che trovano: e invece il miracolo è incominciato giustamente al momento esatto in cui la semplicità d'animo di quel ragazzino ha lasciato spazio alla fede al punto da permetterle di prevalere in lui sulla ragionevolezza dei suoi calcoli, impressioni, sensazioni e conclusioni che sarebbero serviti soltanto a relativizzare e deformare quel suo gesto invece estremamente originale, generoso, gratuito e soprattutto molto raro! Come avrebbe potuto Gesù non stupirsi ed emozionarsi di fronte ad un'iniziativa così toccante e speciale e poi non compiere il miracolo? Eh sì, il Vangelo appunto ci avverte e ci allerta: *“Se non ritornerete semplici come bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli”*.

Scrivici, se vuoi. giorgioffg@gmail.com e lusenicervaccari@gmail.com

Un forte abbraccio, anche a nome di Zeninha (Lusenice è il nome anagrafico).

Tuo aff.mo,

Giorgio